



RELAZIONE DEL RETTORE
MARIO NEGRI

Inaugurazione Anno Accademico 2017/2018

12 marzo 2018

Signor Sindaco di Milano,
Magnifici Rettori e cari Prorettori,
cara Presidente del Consiglio Universitario Nazionale,
Autorità civili e militari,
caro Presidente del Consiglio di Amministrazione,
cara Direttore Generale,
colleghi e amici che componete la famiglia della nostra Università,
care studentesse e casi studenti,
gentili ospiti,

oggi ho l'onore di inaugurare, per la terza volta, e con il tradizionale ritardo, il quarantanovesimo anno di vita della nostra Università. Come nelle due occasioni precedenti, cercherò di occupare il meno possibile del vostro tempo e, per quanto ne sarò capace, di non annoiarvi troppo. Ma l'Università, pubblica o privata che sia, è comunque un bene comune, ed è quindi, oltre che un privilegio, anche un preciso dovere del Rettore rendere conto, pur se per sommi capi, di quanto abbiamo fatto quest'anno, e di quanto ci adopereremo di fare nel prossimo futuro.

LO STATUTO

Inizio da un argomento che potrebbe apparire di un qualche interesse solo per chi qui lavora - quegli amici, docenti e non docenti, ai quali mi sono rivolto nell'*incipit* della mia relazione - ma, a ben vedere, così non è o, almeno, non lo è del tutto. Il nostro nuovo Statuto, pubblicato sulla "Gazzetta Ufficiale" del 17 febbraio, ed efficace dagli esordi di questo marzo, consegna infatti alla nostra Città, e alla nostra Regione, come sistemi integrati di Atenei pubblici e privati, un'Università nella cui denominazione il termine "libera" non segnala più un programma ma un esito. La nuova architettura statutaria, infatti, delinea un'Università davvero "non di nessuno" se non che di se stessa e, di conseguenza, davvero "libera" di svolgere i suoi fini istituzionali - didattica, ricerca, e intervento sulla società - senza alcun condizionamento che non sia il libero - e, mi auguro, corale - convincimento di chi vi opera.

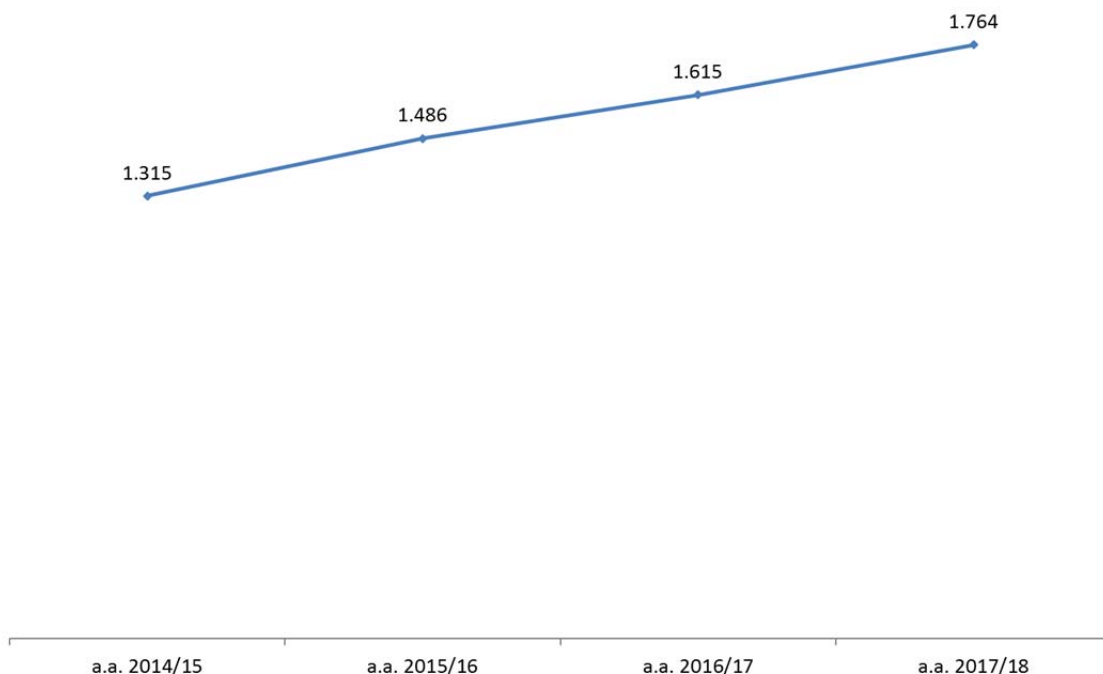
Non vi nascondo che questo Statuto è il punto di arrivo di un processo lungo, faticoso, non privo, nel suo corso, di travagli e di ripensamenti. Credo che, alla fine di questo, saggezza ed equilibrio siano prevalsi. La presenza di chi mi ha preceduto nel ruolo di Rettore nella sua nuova veste di Presidente del Consiglio di Amministrazione, e nelle funzioni di suo autorevole garante che il nuovo Statuto gli attribuisce, è, almeno a mio giudizio, il miglior segnacolo del compimento di questo cammino virtuoso. Quella di un Direttore Generale, d'altro canto, è la miglior garanzia di un efficace coordinamento, nella chiarezza dei ruoli di tutti noi, delle funzioni della nostra struttura. Il Consiglio di Amministrazione, nella sua nuova composizione, si è aperto al mondo extrauniversitario: in particolare uno dei nuovi consiglieri vi siede ora in rappresentanza

dell'Associazione Mondo IULM autorevolmente presieduta dalla Dott.ssa Gina Nieri che mi è caro salutare e soprattutto ringraziare.

ANDAMENTO DELLE IMMATRICOLAZIONI - POPOLAZIONE STUDENTESCA

Prendendo a riferimento l'a.a. 2014/15, e così gli ultimi quattro anni di vita della nostra Università, l'andamento delle immatricolazioni al primo anno delle lauree triennali mostra un incremento, costante e, almeno *in votis*, oramai consolidato.

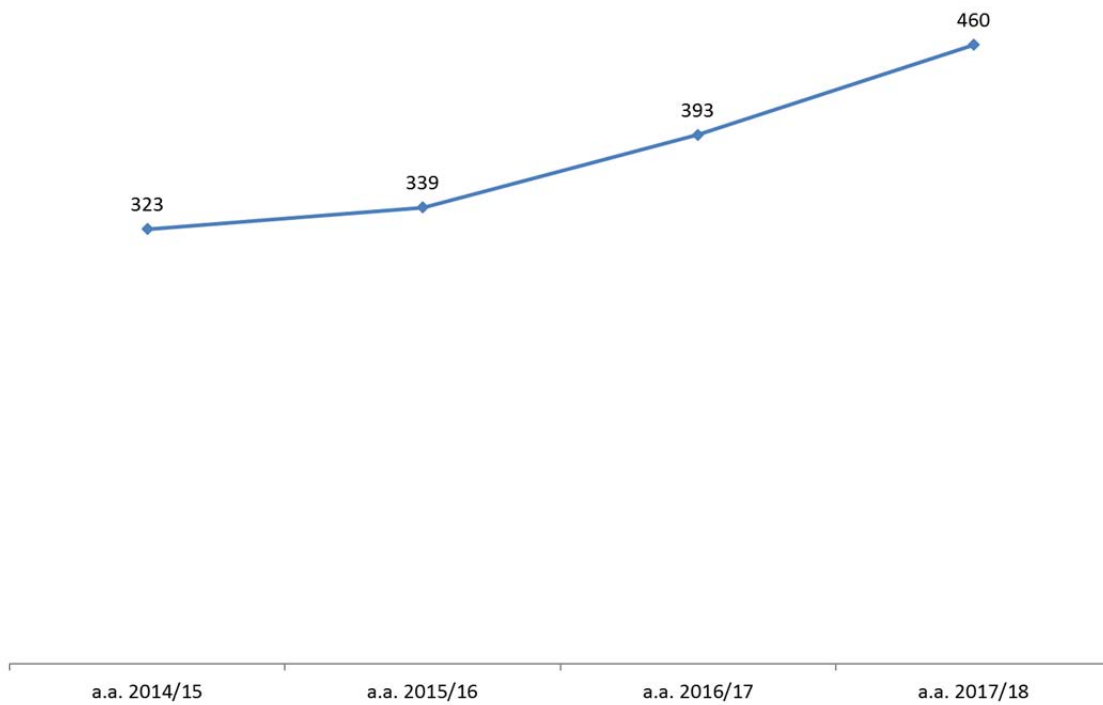
Iscritti al I anno ai Corsi di laurea, a.a. 2014/15 - a.a. 2017/18



Anno Accademico	% di incremento degli iscritti al I anno rispetto all'a.a. precedente, Corsi di laurea
a.a. 2014/15	+12,0%
a.a. 2015/16	+13,0%
a.a. 2016/17	+8,7%
a.a. 2017/18	+9,2%

Ancora più significativo è quello che, per lo stesso scorcio temporale, mostrano le lauree magistrali:

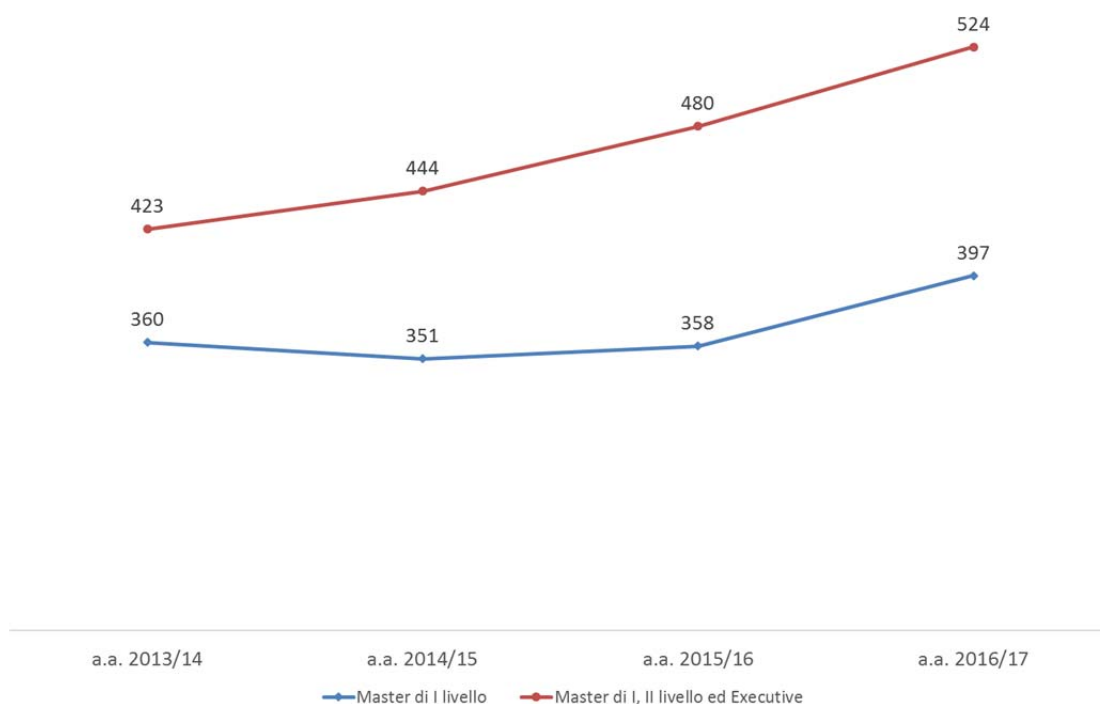
Iscritti al I anno ai Corsi di laurea magistrale, a.a. 2014/15 - a.a. 2017/18



Anno Accademico	% di incremento degli iscritti al I anno, Corsi di laurea magistrale
a.a. 2014/15	-7,8%
a.a. 2015/16	+18,3%
a.a. 2016/17	+5,0%
a.a. 2017/18	+15,9%

Infine l'andamento di pari segno dei master:

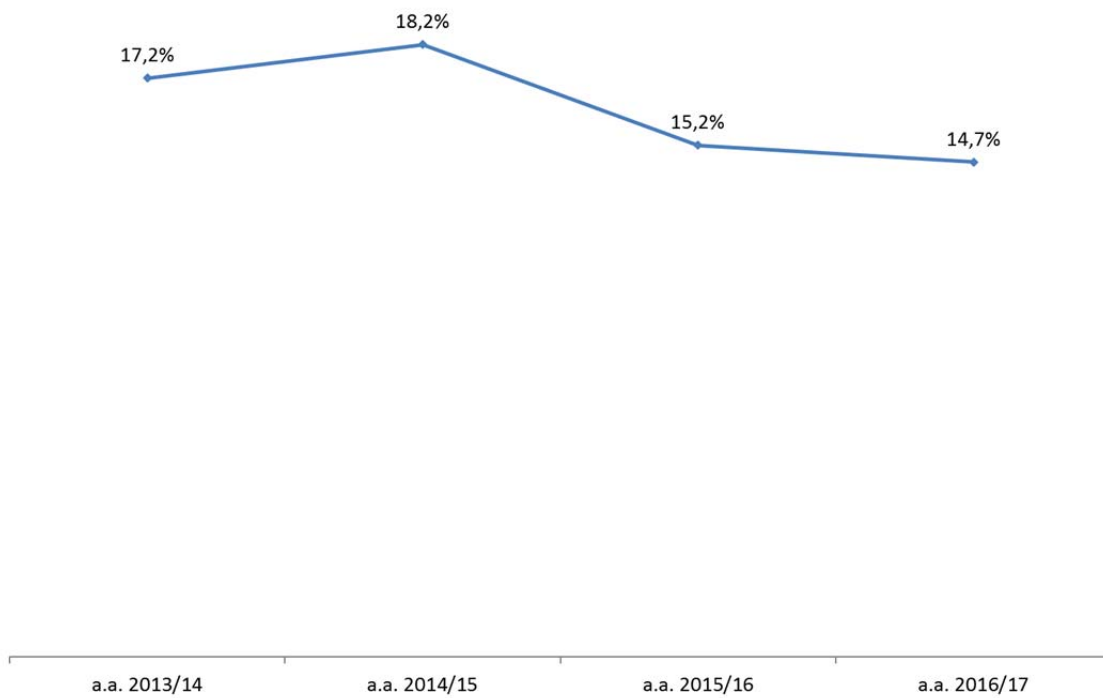
Iscritti ai Master, a.a. 2013/14 - a.a. 2016/17



Anno Accademico	% di incremento degli iscritti ai Master
a.a. 2013/14	20,4%
a.a. 2014/15	7,5%
a.a. 2015/16	8,1%
a.a. 2016/17	9,2%

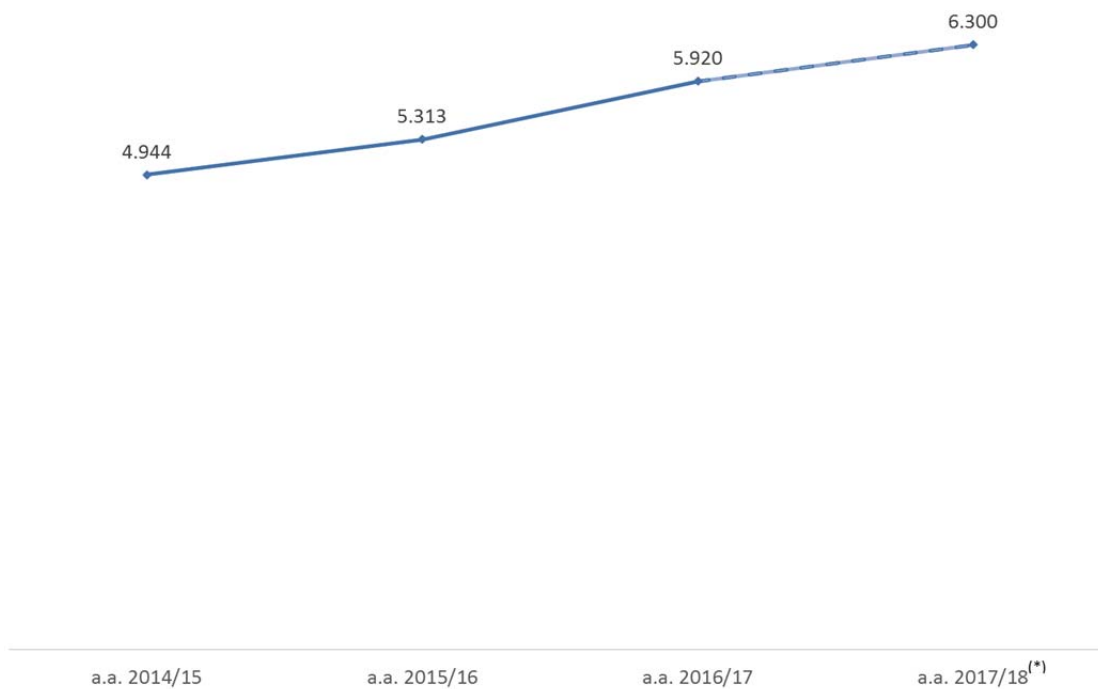
È doveroso che io chiarisca che su questi dati incide in misura fondante l'andamento della situazione economica generale della nostra Nazione. Non è naturalmente merito mio, né dei colleghi e amici che hanno condivisa con me la responsabilità del governo dell'Ateneo in questi anni, e naturalmente *in primis* il Prorettore vicario ora nella persona del collega e amico Gianni Canova, se la rinnovata fiducia delle famiglie italiane ha consentito di tornare a investire sulla formazione dei propri figli. Ma è certamente merito dell'Università - così come, in generale, delle Università milanesi e lombarde, ma non solo - essere stata pronta a rispondere a questa rinnovata fiducia. A questi dati lusinghieri d'ingresso fanno da contrappunto, non diversamente positivo, gli andamenti, questa volta in forte calo, degli abbandoni (il dato si riferisce al momento, particolarmente critico, del passaggio dal primo al secondo anno dei percorsi triennali):

Tasso di abbandono dell'Ateneo tra il I e il II anno, Corsi di laurea - immatricolati a un anno dall'immatricolazione a.a. 2013/14 - a.a. 2016/17



Questi dati, coniugandosi, hanno portato a incrementare la nostra popolazione studentesca, sempre nell'arco temporale scelto per campione, portandola dai 4944 del 2014/15 agli oltre 6300 dell'anno che stiamo inaugurando:

Iscritti totali di Ateneo, a.a. 2014/15 - a.a. 2017/18



(*) dato provvisorio stimato.

Anno Accademico	% di incremento degli iscritti all'Ateneo
a.a. 2014/15	+2,9%
a.a. 2015/16	+7,5%
a.a. 2016/17	+11,4%
a.a. 2017/18	+6,4% ^(*)

^(*) Incremento provvisorio stimato

Non c'è, così, dubbio che le nostre strutture - e in ispecie le aule didattiche - siano oggi, alla luce di questi dati, e delle previsioni per il futuro prossimo che da questi discendono, pienamente impegnate, e che agli Organi di Governo si pongano fin da subito urgenze logistiche e strategiche di rilievo nodale per il futuro dell'Università.

LA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE

La fiducia delle famiglie non è stata mal riposta. Il tasso di occupazione dei nostri laureati triennali, a un anno dal conseguimento del diploma, supera di 10 punti la media AlmaLaurea. E l'obiettivo dell'occupazione in questo scorcio di tempo di attesa, nel caso dei laureati magistrali, si sta avvicinando all'80%.

Laureati triennali anno solare 2016, a un anno dalla laurea

Tasso occupazionale (definizione Istat – forze lavoro)	IULM	Media AlmaLaurea
Corsi di laurea	57,0%	46,6%

mentre questi sono i dati riferiti alle lauree magistrali:

Tasso occupazionale (definizione Istat – forze lavoro)	IULM	Media AlmaLaurea
Corsi di laurea magistrale	76,9%	69,9%

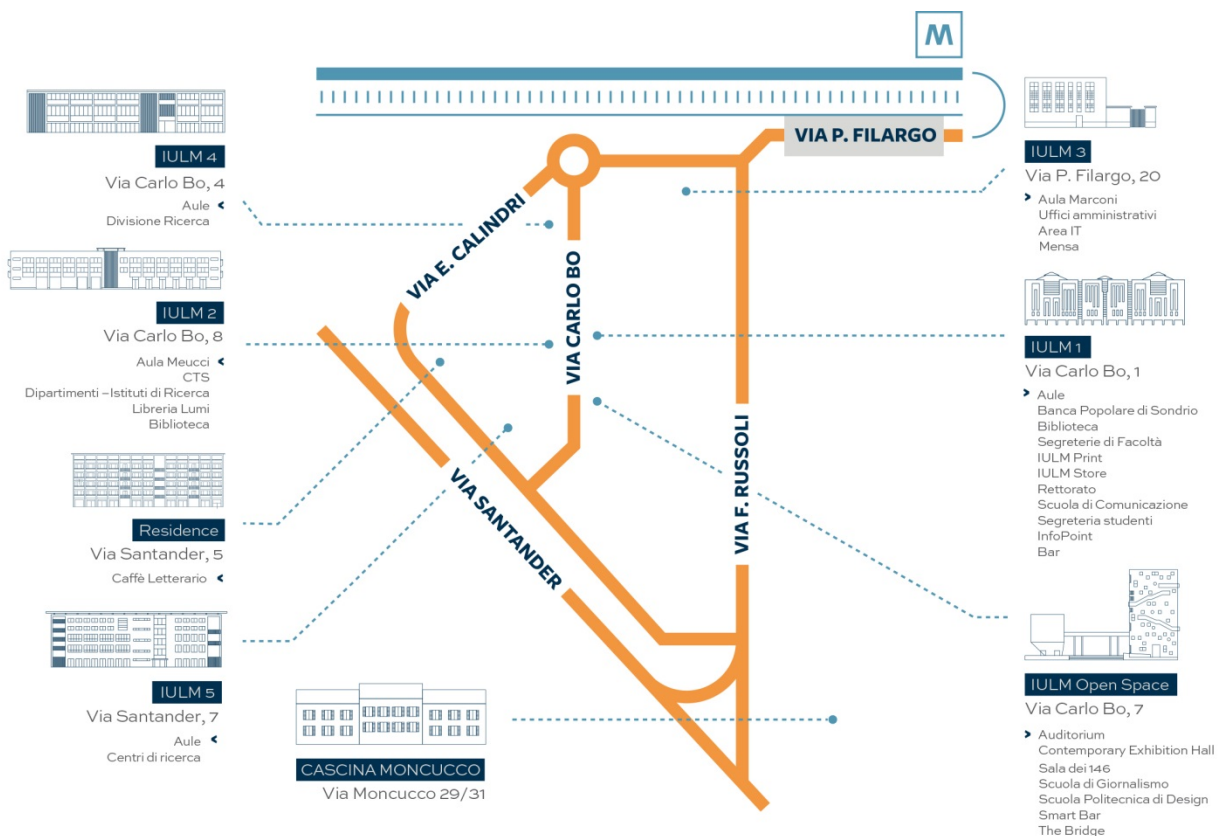
Naturalmente, abbiamo il vantaggio di operare in una regione, la Lombardia, e in una città, Milano, che sempre di più costituiscono un'*insula felix* in un Paese ancora (e più che mai alla luce delle urne del 4 marzo) percorso da profondi squilibri. Ma reggere bene il confronto in un'area siffatta è pure, alla sua volta, una prova e un merito.

Pur nella sua specificità, sono convinto che un significativo apporto all'inserimento nel mondo del lavoro verrà, per i nostri studenti, dal "IULM Innovation LAB", voluto e autorevolmente presieduto, dal Prorettore con delega all'innovazione - nonché collega e amico - Angelo Miglietta.

Non pochi dei nostri laureati si ricordano di noi, e della loro Università, così come l'Università si ricorda di loro. Kristina, la gentile speaker, è una nostra ex-allieva, l'Associazione ALIULM, con il generoso impegno del suo Presidente Marco Muggiano e del suo Consiglio Direttivo, e davvero per puro spirito di appartenenza, ne raccoglie sempre più numerose testimonianze.

LE STRUTTURE

Attualmente l'Università occupa circa 50.000 mq, distribuiti su otto edifici, che noi identifichiamo numerandoli (ma l'ultimo nato, con la forza della tradizione che affonda in un tempo ormai remoto, continua a chiamarsi "Cascina Moncucco").



Sul tema della residenzialità, profitto della presenza fra i nostri ospiti del Presidente Fedele Confalonieri - peraltro nostro *alumnus honoris causa* - , e del suo consenso a farlo, per annunciare un importante progetto che costituisce per me motivo di profondo orgoglio. Anche se siamo ancora in fase di definizione dei particolari, il Presidente Confalonieri mi ha autorizzato ad accennare a come la Veneranda Fabbrica del Duomo, di cui è Presidente, abbia, anche se ancora informalmente, proposto alla nostra Università un accordo il cui esito - presumibilmente fra 2 anni - sarà la

disponibilità per i nostri studenti, ed eventualmente per studenti di altri atenei milanesi, di una settantina di mini appartamenti in due stabili affacciatisi sulla Darsena. Sarà, se, come mi auguro, il progetto andrà in compimento, un importante contributo per l'accoglienza delle tante ragazze e dei tanti ragazzi che guardano a Milano come luogo di elezione della loro esperienza universitaria, e che incontrano spesso difficoltà e problemi per trovare sistemazioni al di fuori delle residenze universitarie a prezzi ragionevoli e con contratti trasparenti.

LA SITUAZIONE FINANZIARIA

Non vorrei apparirvi avido, ma i riflessi degli andamenti virtuosi delle iscrizioni e degli abbandoni, e nonostante la permanenza media decisamente breve fra immatricolazione e conseguimento del diploma - che si riflette nel numero assai contenuto degli studenti "fuori corso" -, hanno avuto un significativo impatto sui conti dell'Ateneo. Ho sempre esitato a utilizzare l'aggettivo "privato" per definire la natura sociale della nostra Università. Non perché abbia nulla contro l'iniziativa privata, ma perché, per comune sentire, all'iniziativa privata soggiace, come finalità del tutto legittima, beninteso, l'utile, mentre un ente di alta formazione e di ricerca, come siamo noi - e come sono altre importanti Università non pubbliche, non a caso concentrate soprattutto qui a Milano - non persegue evidentemente il vantaggio economico di una proprietà, semplicemente perché questa non esiste.

Posso quindi parlare senza alcun imbarazzo di questo aspetto proprio perché so che le rette delle nostre studentesse e dei nostri studenti vengono completamente reinvestite nell'adempimento delle nostre finalità istituzionali, e che nessuno, che non sia la comunità, ne trae vantaggio. Nello stesso spirito, credo di poter dare notizia della più importante operazione finanziaria compiuta negli ultimi anni dall'Università (e che, da povero filologo egeo, avvezzo a tutt'altri conti, non nego che mi abbia causate ansie e insonnie: ma la vicinanza dell'amico professor Iudica mi è sempre stata del più grande conforto, e di garanzia del buon esito dell'operazione), e cioè la riacquisizione di tre edifici, fra i quali spicca, per valore e rilievo, IULM 6, dove ora ci troviamo, e che ha liberate importanti risorse per la Università. E' giusto, come sopra già ho anticipato ricordando la sicura guida dell'avv. Iudica e dei suoi collaboratori, che io esprima la mia gratitudine per quanti, enti e persone, hanno assecondato quest'operazione, a partire dalle Fondazioni bancarie che hanno acconsentito allo scioglimento anticipato del Fondo che deteneva i nostri immobili, fino alla nostra Banca Tesoriera, la Popolare di Sondrio, che l'ha, con fiducia, assecondato finanziariamente. Anche grazie a quest'operazione, ma soprattutto ai dati relativi a immatricolazioni e abbandoni, oggi i bilanci dell'Ateneo ci confortano e ci rassicurano.

PERSONALE DOCENTE

Nell'anno trascorso un autorevole collega, e già Prorettore vicario, Angelo Turco, è uscito dai ruoli. L'abbiamo salutato con una sobria cerimonia, di cui mi ha colpito il calore e la sincerità. Angelo è oggi Presidente della nostra Fondazione, e da lì continua a partecipare alla vita dell'Ateneo.

Abbiamo, altresì, acquisiti nuovi professori e nuovi ricercatori, tanto dall'esterno quanto attraverso progressioni di carriera. So, con ciò, di toccare un punto dolente. Non tutti i colleghi che hanno

conseguita l'idoneità nazionale sono - e spero di poter dire "già" - passati ai nuovi ruoli, che hanno, del resto, mostrato di meritare scientificamente. Mi rendo ben conto che si tratta di situazioni di attesa che possono essere, e spesso sono, vissute con disagio e sofferenza e che, viste dalla prospettiva di chi vi è personalmente coinvolto, possono anche colorarsi di senso d'ingiustizia.

Il Rettore, non meno di chi occupa insieme a lui ruoli apicali del governo dell'Ateneo - e così in particolare il Prorettore vicario, Gianni Canova, i colleghi Presidi di Facoltà Luca Pellegrini, Paolo Proietti e Vincenzo Trione - di un'Università "privata" non sono protetti dall'oggettività del *non possumus*. Ma l'eventuale *non volumus* - che considero malaugurato -, quando ci fosse, non altro sarebbe che l'esito del bilanciamento fra l'esigenza del singolo e quello dell'istituzione. Di cui, proprio per la sua natura di bene comune, chi ha la responsabilità di governo deve in ogni momento poter dire *rem curavi tamquam mea esset*.

Dico ciò con disagio, anzi con sofferenza, e posso assicurarvi che ci adopereremo in ogni modo per rispondere quanto più sarà possibile alle attese dei nostri colleghi. Ma lasciate - e qui guardo soprattutto i miei amici e colleghi Rettori, e non meno la Presidentessa del CUN - che io vi dica tutta la mia amarezza di fronte a un sistema di reclutamento che incarna l'esatto opposto dell'idea di un'ordinata e responsabile programmazione per le nostre sedi. Nessun sistema, fra i tanti immaginati dal Legislatore in un perverso gioco di "guardie e ladri" nei confronti dell'Accademia (ed è inutile che vi dica qual è il ruolo attribuitole in questo immaginario), è stato più lontano da quello che mi parrebbe l'unico sistema virtuoso di reclutamento del personale docente, ossia il contrappunto fra autonomia della scelta e verifica *ex post* della sua congruità: e tanto più in un Paese dove la mobilità è pressoché nulla. Ma già so che la mia sarà *vox clamantis in deserto*.

PERSONALE TECNICO-AMMINISTRATIVO

Senza che io indugi sul tema, non posso tuttavia esimermi dal far cenno a come, in attuazione del nuovo Statuto ed in armonia con il disegno istituzionale tracciato dalla legge 240 del 2010, oggi a capo della struttura tecnico amministrativa della nostra Università sta un Direttore Generale, individuata dal Consiglio di Amministrazione nella persona della Dottoressa Raffaella Quadri. Per quanto mi riguarda non avrebbe potuto esserci scelta migliore. L'organigramma della nostra struttura conta altresì tre Dirigenti e, via via diramandosi, disegna una struttura ad albero che innerva l'intera Università. A tutti, dal Direttore Generale a tutti quanti quotidianamente svolgono con intelligenza, dedizione e impegno i loro compiti il mio, e non rituale, grazie.

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Chiunque faccia ricerca sa bene che questa, per la sua natura, ha confini disciplinari (anche se resto convinto che la contiguità degli oggetti sia euristicamente più fruttuosa che non quella dei metodi), ma certo non nazionali, e penso che non ci sia ricercatore che non dialoghi con i suoi colleghi, indipendentemente dalla loro nazionalità. Qui, dunque, il tema, come fronte problematico, almeno a mio giudizio neppure si pone. Molto diverso è invece il caso dello stabilirsi di rapporti organici fra sedi, tanto sul piano della ricerca, quanto su quello dell'individuazione di percorsi didattici

compartecipati. Qui, obbiettivamente, non siamo stati, e ancora non siamo, soddisfatti dei nostri conseguimenti. Pochi colleghi non italiani - e non italofofoni, come farò cenno appresso - insegnano da noi, troppo pochi studenti vengono dall'estero a studiare da noi. È senza dubbio, questo, un fronte di pesante criticità, di cui mi faccio, anche per la mia scarsa sensibilità sul tema, personalmente carico, ma a cui ci stiamo adoperando a porre rimedio, anche se forse ancora non con il necessario convincimento. Nel quadro della riorganizzazione della struttura amministrativa, abbiamo, finalmente, un Ufficio dedicato a questo compito, e ne avete visti scorrere sullo schermo i primi conseguimenti. Delle due lauree magistrali interamente impartite in lingua inglese, una è anche "internazionale", cioè organizzata in partenariato con due Università non italiane, il Rosen College della Central Florida e l'Université de Grenoble. Quasi esclusivamente all'estero guardano i master che organizziamo in collaborazione con gli amici della "Scuola Politecnica di Design", qui nella "Torre" di IULM 6. È poco, lo so, ed è testimone di quanto sia arduo costruirsi, praticamente *ex nihilo*, una reputazione fuori Italia: ci stiamo provando. Ma, in questa fase della Storia, non può esservi "internazionalizzazione" senza "anglofonia". Se ne sono ormai ben resi conto anche gli amici d'oltralpe, che pure hanno combattuta con orgoglio una lunga battaglia a difesa della loro lingua nazionale - gloriosissima lingua di una gloriosissima tradizione.

Quello che non posso non chiedermi - più da glottologo che non da Rettore - è se, almeno qui in Europa, e naturalmente in lunga prospettiva, lo stato di bilinguismo fra inglese e lingue nazionali si stabilizzerà (come pare stia avvenendo in area scandinava) - e allora sarà un bene - o degenererà in quello di diglossia (com'è avvenuto in molti casi nella Storia: fra i molti che potrei citare - alle spalle di ogni estinzione di una lingua sta, probabilmente, una fase di diglossia - vorrei sottoporvene uno meno noto di quelli tradizionalmente citati (sardo verso italiano, gallese e scozzese verso inglese, e così via): nella seconda metà del IV secolo, alla corte macedone di Alessandro, un processo, secondo una fonte autorevole, poteva ancora essere celebrato in macedone appunto o in greco. Oggi, e da molto tempo, il macedone è poco più che un nome, il greco ha condiviso, nella nostra parte di mondo, col latino il ruolo di lingua universale, prima di essere alla loro volta ambedue soppiantati dagli idiomi delle nazionalità della Nuova Europa. La storia linguistica procede con dinamiche impitoyables - come si usava dire nelle fasi fondative della nostra disciplina: dunque, per dirla con Dante, "che giova nelle fata dar di cozzo?".

RICERCA

Oggi i nostri tre Dipartimenti - che, nella nostra Università, dove, ancora e spero a lungo, sono conservate le Facoltà, svolgono le funzioni di coordinamento della ricerca, com'era per i vecchi e non dimenticati Istituti - sono usciti dalla fase del loro rodaggio, e interpretano pienamente il loro compito. Grazie a risorse finanziarie modeste ancora, ma ora dignitose, e all'impegno dei tre direttori Luca Barbarito, Paolo Giovannetti e Giovanna Rocca e del prorettore alla ricerca, Angelo Miglietta, la nostra Università occupa un ruolo certo non da protagonista - fatti salvi alcuni ambiti di eccellenza - ma neppure più da "Institut de Technologie" nel quadro di sistema delle Università italiane e, come già ho fatto cenno, molti dei suoi ricercatori partecipano *optimo iure* alla corralità della ricerca internazionale. Di questo sono i migliori segnapoli i riconoscimenti che sempre più ci giungono e ci rallegrano. Nel video che vi ha accolti sono scorse immagini di alcuni fronti euristici, trascelti, oltreché per il loro obbiettivo rilievo, anche per l'efficacia visiva (e lo dico, in un luogo,

com'è un'Università, in cui l'ego non difetta, a dar conto della scelta, che non sottende, ovviamente, graduatorie di merito). Ma so di non far torto a nessuno citando da un lato - perché è il primo che vinciamo - l'"Horizon 2020" finanziato per 500.000 euri dall'Unione Europea sul progetto Hurbinat di Guido Ferilli. Bravo, Guido! Dall'altro per i contenuti di innovatività euristica e progettuale che sottende il costituendo laboratorio sull'Intelligenza Artificiale di Guido Di Fraia.

DOTTORATI DI RICERCA

Già abbiamo avviate le procedure per l'attivazione all'interno della nostra scuola dottorale di un secondo percorso che si affiancherà a quello già attivo di Visual and Media Studies. Il tema del nuovo dottorato sarà l'applicazione delle scienze comportamentali al business, ai consumi, alle politiche pubbliche e alla comunicazione.

Mi piace qui ricordare la stessa fiducia per la quale una grande impresa come Mediaset - grazie anche di questo, Presidente - partecipa con suoi autorevoli rappresentanti all'organizzazione del nostro Master in Giornalismo.

LA RICERCA IULM NEL CONTESTO NAZIONALE

Solo uno sguardo alla VQR 2011-2014 e al posizionamento nelle aree. Anche qui, senza far torto a nessuno, credo sia giusto ricordare che, in particolare, in posizione alta nelle rispettive graduatorie si collocano:

- il settore SECS-P/07 (primo nella classifica nazionale) e il settore SECS-P/08, con la sub-area di Business (terzo nella classifica nazionale dopo Pisa S. Anna e Bolzano)
- il settore M-GGR/01, con la sub-area di Discipline storiche, geografiche e demotnoantropologiche
- il settore L-LIN/10 (terzo nella classifica nazionale dopo Roma III e Padova)
- la sub-area di Filosofia

TERZA MISSIONE

Col 2018 l'Università è entrata nel suo cinquantesimo anno di vita. È nostra intenzione celebrarlo con una "stagione", aperta a tutti, e, benché diffusa a tutto il campo dell'Ateneo, specialmente ambientata alla Cascina Moncucco, luogo profondamente iscritto nella cultura e nella storia del nostro quartiere. Nel quale, lasciatemelo dire, la IULM ha svolto e svolge un ruolo significativo di "deperiferizzazione" - in una città vocationalmente centripeta com'è Milano, non immemore del suo impianto urbanistico "comunale". Nello stesso spirito vanno tante altre iniziative, da "Ateneo per la Città", al Centro "Euresis" per la diagnosi, lo studio e l'intervento sulla dislessia, fino alla nuovissima nata IULM Food Academy - per fortuna in questo caso, e nonostante un'appassionata difesa di Nero Wolfe - l'anglicità si ferma ben fuori dalla soglie delle cucine - autorevolmente

presieduta da Nicola Sorrentino, il cui spettro d'intervento sarà, oltre allo studio, storico antropologico e medico, dell'alimentazione, anche il contrasto - naturalmente nel pieno rispetto delle opinioni discordanti - alla sempre più preoccupante e pervasiva diffusione dei nuovi tabù alimentari, che, soprattutto fra i giovani, stanno trasformando la forse più naturale delle nostre identità di specie - quella dell'*homo edens* - in un travaglio di turbamenti. E, a proposito di comportamenti virtuosi, vorrei proporre in tempi brevissimi agli organi di governo l'idea di rendere l'intera struttura "zona interdetta al fumo" (ovviamente per chi non volesse rinunciarvi prevederemo spazi dedicati: "se non puoi farne a meno fallo almeno qui" potrebbe esserne il messaggio).

CONCLUSIONE

So di aver abusato del vostro tempo e me ne scuso. Così, senza ulteriori indugi, e calzato ancora una volta il tocco, dichiaro, con l'oramai consueto ritardo, aperto l'anno accademico 2017/18, quarantanovesimo dalla nostra fondazione.